

CHI HA CASSATO SHIGERU BAN?

**CONSERVATORIO. A L'AQUILA BUTTATO IL PROGETTO GRATUITO.
PER LA RICOSTRUZIONE SI ERA OFFERTO L'ARCHITETTO GIAPPONESE SHIGERU BAN**

Il progetto era pronto. Ed era gratuito. I soldi per realizzarlo c'erano. Berlusconi ha sbandierato il plastico davanti alle telecamere assieme al suo omologo giapponese Taro Aso durante il G8 e alla festa organizzata nella caserma di Coppito. Poi, silenzio. Nessuna spiegazione ufficiale. Tante cose dette poi negate. Stiamo parlando del progetto per la ricostruzione del Conservatorio dell'Aquila dell'architetto giapponese Shigeru Ban, studio a Tokio, New York e Parigi, docente all'Università Kei, membro del Voluntary Architects Network, famoso nel mondo per le sue ricerche nel campo delle tensostrutture. Progetto, costato all'architetto Ban ben cinque mesi di lavoro, che prevedeva oltre mille posti, da realizzare con oltre 500 mila Euro messi a disposizione dalla ambasciata giapponese e i restanti 500 mila frutto di fondi raccolti personalmente dall'architetto attraverso fondazioni e gruppi finanziari in Europa e nel mondo. Un progetto definito, anche dal direttore del Conservatorio, Bruno Carioti, 'straordinario', 'all'avanguardia'.

Un progetto, presentato ufficialmente il 7 luglio da Ban assieme al primo ministro giapponese, a Palazzo Chigi, che avrebbe dato all'Aquila una risonanza mondiale, altro che G8. Contrariamente a quanto sostenuto dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ('Non abbiamo visto una lira dei soldi promessi') non avrebbe richiesto l'impiego di soldi pubblici. 'Un mistero', esclama il direttore Carioti. 'Ho appreso solo oggi che sono iniziati i lavori per la realizzazione di un prefabbricato abitativo modulare scolastico (MSP). Pensate che Ban, all'indomani del sisma del 1995 a Kobe, in alternativa alle tendopoli, ideò una soluzione progettando abitazioni di 16 metri quadri con pareti fatte con tubi di cartone e fondazioni di cassette di bottiglie di birra riempite con sabbia. Inoltre è stato uno dei progettisti delle Torri gemelle'.

Tutto sembrava pronto, l'area espropriata. Ma al dunque è stata bandita una gara e l'appalto assegnato ad una ditta di car-



penteria metallica, che avrebbe avuto la meglio grazie ad un forte ribasso praticato sul prezzo di partenza, a fronte di bassissime garanzie ambientali ed acustiche. A Parigi, nello studio dell'architetto Ban, che ora si trova a Tokio, risponde al telefono il suo più stretto collaboratore, il trentaduenne architetto italiano Alessandro Marcello Boldrini, che si dice esterrefatto per il comportamento del premier, dell'onorevole Bertolaso e del sindaco dell'Aquila: 'Ban aveva messo a disposizione la sua equipe, il governo giapponese aveva stanziato i fondi, abbiamo lavorato per mesi, venivamo a L'Aquila e i referenti istituzionali non si facevano trovare. Anche alle richieste dell'ambasciata giapponese in Italia non sono seguite risposte. Mio padre mi ha detto di aver letto sul 'Fatto Quotidiano' che Bertolaso si è lamentato dei soldi promessi

non arrivati, ma non è così. Noi avevamo donato tutto. Una occasione perduta. Peccato'.

Per l'Italia, ovviamente. E una pessima figura.

Che farebbe il paio con quella della Germania, che lamenta di non essere stata messa nella condizione di devolvere la sua donazione. Ma perché ad un progetto di tale rilevanza e per giunta gratuito si è preferito un prefabbricato MSP da pagare che non offre alcuna garanzia, né in termini ambientali, né di acustica? Questa è la domanda a cui il dipartimento della Protezione civile ha tentato di rispondere maldestramente, dicendo che gli unici soldi certi sarebbero stati quelli garantiti dal governo giapponese. Ma così non era, come ha con fermato il collaboratore dell'architetto Ban, che con lui ha inviato il progetto alle più importanti fondazioni e gruppi finanziari in Europa e nel mondo che avevano accettato di finanziarlo.

**Sandra Amurri
(Il Fatto Quotidiano. 22.X.2009)**

TERREMOTO: L'AQUILA. STOP A SALA CONCERTI GIAPPONESE

Il progetto di costruzione di una sala concerti all'Aquila, che doveva essere finanziata per metà dal Giappone nell'ambito degli aiuti internazionali di ricostruzione post terremoto, è stato sospeso per mancanza di fondi e rischia di creare frizioni tra Roma e Tokyo.

Lo riferisce lo Yomiuri Shimbun, il più diffuso quotidiano del Sol Levante con più di 12 milioni di copie nella sola edizione del mattino, nella corrispondenza da Roma di Kazuki Mazuhara ('Assistenza giapponese sospesa unilateralmente'). Il progetto, illustrato lo scorso luglio dall'ex premier nipponico Taro Aso al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in occasione del summit del G8, prevedeva la realizzazione in due mesi di una sala concerti innovativa, soprattutto per l'uso di

cartone compresso, dell'architetto giapponese, Shigeru Ban. Il costo, in particolare, era ipotizzato in un milione di euro, di cui la metà a carico del governo nipponico e l'altra coperta con la raccolta di fondi. Stime italiane, invece, ipotizzano, considerando le infrastrutture accessorie (parcheggi e viabilità), costi per circa 3,6 milioni di euro.

"Manca il budget", è il commento dei responsabili per la ricostruzione post terremoto, riferisce il quotidiano nipponico. "La sospensione è fuori dal senso comune della diplomazia perché si tratta di una cosa decisa tra i capi di governo dei due Paesi", è il commento dell'ambasciatore giapponese a Roma, Hiroyasu Ando.

(ANSA. Tokio 4.XI.09)

PROTEZIONE CIVILE, DONAZIONE TOKIO INSUFFICIENTE PER AUDITORIUM. BERTOLASO VEDRA AMBASCIATORE GIAPPONESE PER SCELTA ALTRA OPERA

L'Auditorium dell'Aquila non si farà, o almeno non è possibile in questo momento e si dovrà trovare un accordo per far confluire su un'altra opera la donazione del governo giapponese. Lo confermano fonti della protezione civile nazionale, interpellate dall'ANSA a proposito della notizia pubblicata da un giornale giapponese, Yomiuri Shimbun, che lamentava lo stop all'opera al quale il governo di Tokio intendeva partecipare con una donazione di 500 mila euro e un progetto firmato dall'architetto Shigeru Ban.

"L'Auditorium - spiegano le fonti della Protezione civile - costerebbe chiavi in mano 4 milioni di euro. Il problema è che per attuare tutte le opere nel territorio stiamo procedendo attraverso gare di appalto. E questo ovvia-

mente non sarebbe possibile farlo per un'opera già progettata. Dovremmo procedere attraverso assegnazione diretta, ma questo noi stiamo cercando sempre di evitarlo.

Non potendo procedere ad assegnazione tramite gara, servirebbero ulteriori finanziamenti. I 500 mila euro offerti dal governo nipponico sono insufficienti".

Quindi l'opera non si farà?

"No, al momento non è possibile. Bertolaso - annunciano le stesse fonti - ha già preso appuntamento per la prossima settimana con l'ambasciatore giapponese per trovare una soluzione alternativa che consenta con la donazione nipponica di realizzare un'opera completa".

(ANSA. Roma, 4.XI.09)

SHIGERU BAN PER L'AQUILA: UNA INSPIEGABILE OCCASIONE PERSA

Sul principale quotidiano giapponese, il Yomiuri Shimbun, con 12 milioni di copie giornaliere, è comparso l'articolo del corrispondente in Italia Kazuki Mazuhara dal titolo: *Assistenza giapponese sospesa unilateralmente*. Il giornalista fa riferimento al rifiuto del Governo italiano di ricevere l'aiuto giapponese consistente nella realizzazione dell'Auditorium presentato dal Primo Ministro giapponese Taro Aso a Berlusconi durante il G8 de L'Aquila. Il progetto era stato donato dall'architetto giapponese Shigeru Ban che si era impegnato in prima persona anche nella raccolta fondi per la realizzazione: per metà, 500'000€ dal Governo giapponese e per altri 500'000€ da fondazioni e che già avevano già dato ampia disponibilità. Il progetto prevedeva la realizzazione della nuova sede del Conservatorio "Alfredo Casella" e di annesso Auditorium da circa 600 posti. Si era pensato perfino alla cerimonia d'inaugurazione per la quale si sarebbe scomodato Seiji Ozawa, uno dei massimi direttori d'orchestra al mondo. Il progetto di Shigeru Ban prevedeva il recupero e la riqualificazione della rimessa della ex metropolitana in superficie situata a Pettino, abbandonata e mai utilizzata, la cui struttura mai

completata e indenne al terremoto sarebbe stata sfruttata per la grande copertura dell'Auditorium contenendo così costi e tempi di realizzazione ed allo stesso tempo riparando l'ennesimo scempio di incompiuta. Il cantiere inoltre sarebbe diventato un workshop per gli studenti della Facoltà di Ingegneria - Architettura de L'Aquila. Una volontà espressa proprio dall'Architetto Ban e consueta in molti cantieri del Voluntary Architects Network, Ong che opera in situazioni d'emergenza di cui Ban è fondatore. A meno di un mese da tutti questi avvenimenti improvvisamente si decide di cambiare strada, e di tornare indietro. L'amministrazione comunale inspiegabilmente ritiene l'area non idonea ed il 31 luglio la Protezione Civile espropria un'area in cui però è prevista la realizzazione del solo Conservatorio. Per L'Auditorium invece non ci sono soldi, almeno così afferma la Protezione Civile interrogata dall'ANSA subito dopo l'uscita della notizia dell'articolo del Yomiuri Shimbun: *"No l'Auditorium dell'Aquila non si farà [...] al momento non è possibile [...] L'Auditorium costerebbe chiavi in mano 4 milioni di euro. Il problema è che per attuare tutte le opere nel territorio stiamo procedendo attraverso gare*



di appalto. E questo ovviamente non sarebbe possibile farlo per un'opera già progettata. Dovremmo procedere attraverso assegnazione diretta, ma questo noi stiamo cercando sempre di evitarlo. Non potendo procedere ad assegnazione tramite gara, servirebbero ulteriori finanziamenti. I 500mila euro offerti dal governo nipponico sono insufficienti" ed ancora "considerando le infrastrutture accessorie (parcheggi e viabilità), ci sono costi per circa 3,6 milioni di euro. "Manca il budget", è il commento dei responsabili per la ricostruzione post terremoto, riferisce il quotidiano nipponico."*

Relativamente all'incidenza delle infrastrutture sul costo dell'opera il prof. Aldo Benedetti, docente presso la Facoltà di Ingegneria de L'Aquila ed architectural consultant dell'opera, nella sua intervista ci spiega che in realtà le infrastrutture sono già tutte presenti nell'area, in quanto punto strategico adiacente l'uscita dell'autostrada al contrario dell'area espropriata dalla Protezione Civile. Per quanto riguarda i parcheggi, riportati anche nel progetto esecutivo di Shigeru Ban, erano già previsti e quindi finanziati tra le opere pubbliche nell'ambito delle infrastrutture satelliti della metropolitana in superficie. Sull'affermazione relativa all'impossibilità di inserire un'opera già progettata all'interno di gare d'appalto ci appare inspiegabile in quanto è al contrario anomala la modalità di gara d'appalto di progetto ed esecuzione congiunta. Infatti le gare d'appalto per i lavori pubblici prevedono una prima gara per i progettisti e successivamente, definito l'esecutivo del progetto, viene indetta una gara per l'appalto dei lavori. Probabilmente per la ricostruzione la Protezione Civile per questioni di urgenza avrà ritenuto opportuno trovare soluzioni più celeri, ma di fronte ad un progetto esecutivo completamente definito, sul quale c'erano sostegni economici si sarebbe potuto fare una scontata eccezione.. Hiroyasu Ando, l'ambasciatore giapponese a Roma, ha commentato così la vicenda: "La sospensione è fuori dal senso comune della diplomazia perché si tratta di una cosa decisa tra i capi di governo dei due Paesi". La ten-

sione tra Roma e Tokio è evidente, per questo l'ufficio stampa della Protezione Civile precisa che "Bertolaso ha già preso appuntamento per la prossima settimana con l'ambasciatore giapponese per trovare una soluzione alternativa che consenta con la donazione nipponica di realizzare un'opera completa". Abbiamo cercato di metterci in contatto con la segreteria dell'ambasciatore Ando per sapere se era stata fissata una data dell'incontro ma alla domanda non abbiamo avuto risposta. Dietro tutto questo teatrino intanto la notizia incredibile è che il cantiere per il Nuovo Conservatorio è già iniziato da tempo, i soldi per la ricostruzione sono stati trovati, precisamente 5775000.00€ + iva: molti di più di quelli previsti anche pessimisticamente dalla stessa Protezione Civile e sul quale c'erano anche un milione di euro di donazioni ma il progetto non è quello di Shigeru Ban. La Protezione Civile infatti l'11 settembre scorso indice una gara d'appalto lampo (progetto + esecuzione) per quasi 6 milioni di euro della durata di appena 10 giorni (dall'11 settembre data del bando al 22 settembre scadenza) per la realizzazione di una struttura temporanea. Il risultato di tutto questo? Una banale struttura MSP realizzata dall'impresa C.M.P. Costruzioni Metalliche Prefabbricate S.r.l. con un ribasso del 28,73% per un importo finale di 4.614.335,00€. Il progetto di Shigeru Ban è oggi solo carta straccia, al suo posto prenderà forma un progetto di bassa edilizia, in altro luogo meno adatto, più costoso e senza auditorium. Resterà a consolarci un "appetibile" vuoto urbano, abbandonato al suo degrado, i fondi del Governo giapponese rimandati indietro ed un incidente diplomatico in corso. Questo è molto di più che mancanza di buon senso. Non ci resta che augurarci che l'incontro annunciato con l'ambasciatore Ando sia l'opportunità per chiarire l'intera vicenda, confidando nella straordinaria pazienza del popolo nipponico.

Gianluigi D'Angelo

(www.channelbeta.net : Canale di informazione sull'Architettura contemporanea 11.XI.09)

RICOSTRUZIONE D'AUTORE PER DONAZIONE VS APPALTO ORDINARIO. L'AQUILA SNOBBA SHIGERU BAN

*I*l nuovo conservatorio appena inaugurato è un modulo provvisorio costato quasi 6 milioni. Per meno della metà avrebbe potuto averne uno firmato dall'architetto giapponese. L'AQUILA. Buona notizia: il Conservatorio di musica «Alfredo Casella», la cui sede istituzionale, nel convento di Santa Maria di Collemaggio, era stata distrutta dal terremoto, ha una nuova sede temporanea realizzata con un Modulo provvisorio a uso scolastico (Musp) realizzato dalla Protezione civile. Cattiva notizia: il Conservatorio poteva avere un edificio in cartone precompresso progettato nientemeno che da Shigeru Ban. Ritorniamo indietro di qualche mese per ripercorrere questa strana vicenda che riaccende i molti dubbi, già espressi su queste pagine più volte, sulle modalità di gestione della ricostruzione del capoluogo abruzzese.

Nell'immediatezza dell'evento sismico, vasta era stata la mobilitazione nazionale e internazionale per portare aiuti alla città divenuta, nel frattempo, scenario del summit del G8. Fin da subito, tra gli altri, il Giappone si era mostrato sollecito nell'intervento solidaristico con l'individuazione di tre obiettivi concreti. Infatti, oltre all'invio di un gruppo di esperti del restauro e della ricostruzione di siti d'interesse culturale, davano corpo al consistente programma di aiuti le realizzazioni di una palestra antisismica e di un conservatorio con annesso auditorium, da costruire in tempo per l'apertura dell'anno accademico 2009-2010.

Ban è da sempre attivo con la sua Ong, Voluntary Architects Network, in aree colpite da disastri naturali, dove realizza progetti di strutture temporanee con materiali leggeri, riciclati e riciclabili come legno e cartone, con il coinvolgimento delle popolazioni locali. Il suo nome era stato proposto, dallo stesso governo giapponese, come progettista della sede temporanea del conservatorio con auditorium.

Giunto all'Aquila, l'architetto nipponico ha percorso un itinerario partecipativo sollecitando l'Università e i suoi docenti per coordinare, tramite un workshop con studenti e cittadini, la realizzazione dell'auditorium. A quest'importante programma hanno risposto con entusiasmo professori di diversi atenei italiani che assieme al direttore del Conservatorio, Bruno Carioti, hanno affiancato Ban e il suo team pervenendo con rapidità alla definizione del disegno del complesso: la sede temporanea per le attività didattiche e artistiche del conservatorio e un capiente auditorium da 600 posti

Chiediamo a Aldo Benedetti, docente di Architettura e composizione architettonica alla Facoltà di Ingegneria dell'Aquila e chiamato a coordinare il progetto in loco, come mai questo non abbia sortito il successo sperato. «Il progetto, messo a punto anche a seguito d'iniziali incontri con il sindaco dell'Aquila e la Protezione civile, aveva ricevuto positive accoglienze e alla vigilia dell'apertura del G8 il premier giapponese, Taro Aso, presentava in conferenza stampa, con

Silvio Berlusconi, il plastico del nuovo edificio, dono del paese asiatico e segno augurale per la rinascita. Peraltro la città aveva potuto conoscere lo sviluppo del progetto attraverso due conferenze tenute da Ban presso l'Università, molte interviste e articoli apparsi sui giornali locali e in diverse reti televisive.

Per ragioni di tempo e d'economia, l'impianto sarebbe stato situato al di sotto di una copertura d'acciaio già esistente ma incompiuta.

Una sorta di pensilina ondulata, costruita per ospitare la rimessa delle vetture della metropolitana di superficie. Un'infrastruttura, questa, assai controversa, oggetto di polemiche e indagini, iniziata e ben presto sospesa: un relitto, insomma, premonitore di altre tragiche spoglie».

Purtroppo, nonostante tali premesse che preludevano all'auspicato esito positivo dell'impresa, con una rapida realizzazione e apertura del complesso entro novembre 2009, una serie d'ingiustificati ostacoli di natura urbanistica ed economica sono stati speciosamente frapposti per impedire ogni possibile sviluppo operativo del progetto fino al suo affossamento.

«Mentre per il suo auditorium Ban aveva stimato un costo di 1,5 milioni, secondo la Protezione civile ne sarebbe costati circa 4 considerando le infrastrutture accessorie, che invece erano già in gran parte presenti nell'area», ci racconta ancora Benedetti.

La somma messa a disposizione dal governo giapponese (500.000 euro) è stata infatti ritenuta insufficiente per realizzare l'opera. Onde distogliere una volta per tutte qualsiasi altra ipotesi di riuso della pensilina, «che allo stato dei fatti sembra essere la ragione non dichiarata del rifiuto del progetto», la Protezione civile ha quindi deciso di far realizzare in altro sito - in località Colle Sapone - la sede temporanea del Conserva-

torio smembrandolo dall'auditorium, e ha optato per un Musp, attraverso il consolidato sistema della gara d'appalto chiusa con cui si stanno realizzando in città strutture scolastiche prive di contenuti architettonici e urbanistici. L'11 settembre è stato pertanto emanato il bando, con importo a base d'asta di 5,5 milioni, cui si sommano 275.000 euro per le spese connesse alla sicurezza: totale 5.775.000 euro.

La gara è stata vinta dalla Costruzioni Metalliche Prefabbricate srl con un ribasso del 28,73%. «I costi di quest'intervento», conclude Benedetti, «sono enormemente più alti di quelli che avrebbero consentito all'Aquila di dotarsi di un'opera di architettura significativa finanziata interamente da apporti economici del governo giapponese, di fondazioni e di privati che Ban aveva già provveduto ad attivare. Ciò che dolorosamente sorprende in quest'incredibile vicenda è il ruolo sprezzante giocato dalle istituzioni che, pur senza manifestare alcun parere ufficiale, hanno evitato ogni ulteriore colloquio con Ban e il suo gruppo negandosi a ogni confronto e agli appuntamenti richiesti per comprendere le ragioni di una chiusura inammissibile».

Il conservatorio sta per essere concluso mentre questo giornale va in stampa.

Peraltro ricordiamo che l'edificio realizzato rimane una sede temporanea, mentre per quella definitiva nulla è deciso.

A fine novembre sono iniziate a circolare voci secondo cui il Comune dell'Aquila, avrebbe proposto a Ban una sorta di premio di consolazione e cioè la realizzazione di un nuovo auditorium da 250-300 posti, in un'area adiacente al conservatorio temporaneo realizzato dalla Protezione civile e appena concluso.

Rosalia Vittorini

(Il giornale dell'Architettura. Dicembre 2009)

NON SIAMO SEMPLICI SPETTATORI

Non siamo rimasti spettatori distratti ed indulgenti di fronte al caso 'Shigeru Ban'. Di tale caso ha scritto il Direttore del Conservatorio nei numeri precedenti, e su questo numero torniamo a parlarne, attraverso gli articoli usciti su prestigiose testate nazionali; perché, effettivamente, qualche dubbio su come sono andate le cose lo abbiamo anche noi.

A tal proposito pensiamo che, quanto prima, i responsabili della scelta di rifiutare la 'Concert Hall' con annesso Conservatorio, progettata e parzialmente finanziata dal celebre architetto giapponese, siano tenuti ad offrire all'opinione pubblica, che ha seguito con grande partecipazione il caso in questione, una ragione plausibile del loro operato.

E noi? Non vogliamo apparire defilati. In questa occasione abbiamo fatto prevalere interessi superiori.

Music@ è edita, come si sa, dal Conservatorio Casella dell'Aquila che il terremoto ha reso inagibile. Ed il principale obiettivo dei mesi successivi al cataclisma è stato quello di mantenere accessi i riflettori sul Conservatorio, tenere insieme, in mezzo ad infinite difficoltà, gli allievi spiantati e sparsi nella regione; individuare, infine, una sede dove far riprendere regolarmente l'attività didattica del Conservatorio. Con un solo mese di ritardo, l'attività ora può riprendere in una sede nuovissima, efficiente e funzionale. E questo è ciò che conta per il Conservatorio Casella, per i suoi allievi - cresciuti di numero, nonostante la tragedia - e, di conseguenza, anche per la direzione di Music@.